

Classi pollaio, dubbi dei presidi «Il problema degli spazi resta»

*Ok al protocollo sicurezza, rimane il nodo distanziamenti
Il ministro promette: «Assumeremo 84.800 docenti»*

IL CASO

di Francesca Angeli

Mancano tre settimane alla riapertura delle scuole ma dal ministero arrivano ancora una volta più parole che fatti. Più promesse che azioni concrete. Ad evidenziare le criticità del protocollo di sicurezza firmato ieri con i sindacati sono i presidi ma anche **Gilda** che non ha aderito all'accordo.

DISSENSO DELLA GILDA

«Assurdo che misurare la temperatura venga delegato alle famiglie»

L'impegno più eclatante è quello di dare un taglio all'af-

follamento delle classi in modo strutturale e non conseguente soltanto all'emergenza sanitaria. Ma si tratta appunto per il momento soltanto di una promessa: la revisione dei parametri stabiliti nel 2009 relativi ai numeri massimi e minimi per la formazione delle classi. Sarà infatti necessario intervenire con un provvedimento legislativo adeguatamente finanziato. L'annuncio in sé non risolve il problema.

Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, però si dice soddisfatta anche perché è arrivato il via libera del ministero dell'Economia per l'assunzione di «84.808 docenti a tempo indeterminato». Anche questo però è un impegno che rischia di essere disatteso vi-

sto che molte graduatorie per alcune classi di concorso sono già quasi svuotate. Per gli addetti ai lavori si riuscirà a coprire soltanto il numero dei pensionamenti, circa 30mila.

Per Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, occorrono «chiarimenti urgentissimi» per le scuole che non hanno «disponibilità degli spazi e dei locali idonei per la didattica in presenza con la garanzia del metro lineare di distanza in contesto statico previsto dalle norme anticontagio» e pure «indicazioni precise sulle modalità di gestione dei lavoratori in condizione di fragilità» nel caso ci fosse «l'impossibilità della prestazione lavorativa

sia in presenza sia in modalità agile». Il lavoratore fragile rispetto al rischio Covid è quello over 55anni.

E se aggiungiamo che oltre della metà degli insegnanti italiani ha più di 50 anni è evidente che il problema si porrà appena riprenderanno le lezioni.

Gilda, che ha respinto il protocollo, ritiene che non possa essere demandata alla responsabilità genitoriale la misurazione della temperatura al contrario di quanto accade in tutto il resto della Pubblica Amministrazione dove il protocollo di sicurezza stabilisce che negli uffici pubblici la misurazione della temperatura corporea sia di competenza di un delegato del datore di lavoro.

